

La vicenda in Parlamento

Ex brigadiere dopo 11 anni ancora attende la pensione

ROMA — Messo in quiescenza da undici anni da altrettanti attende la pensione perché tra un ufficio e l'altro della Difesa e dell'INPS si sono persi un mandato di pagamento di cinque mila lire. E' accaduto all'ex brigadiere dei carabinieri Antonio Leopardi il cui incredibile caso è stato portato in Parlamento dai deputati comunisti come esempio clamoroso (e, purtroppo, neppure inedito) delle intollerabili disfunzioni dell'apparato burocratico italiano.

Fatto sta che, all'indomani del pensionamento del brigadiere Leopardi, la Legione dei carabinieri di Firenze accreditò all'ufficio ragioneria della Difesa la enorme somma di 5.145.000 (cinquemilacentocinquarantacinque) lire a saldo dei contributi previdenziali dovuti in favore del sottufficiale. Dove è finito questo mandato (e resterà) un mistero. Certo è che la Difesa tarda per anni ad emanare il decreto di costituzione della posizione amministrativa del Leopardi, e l'INPS ha buon gioco per sostenere che se l'accredito dei contributi fosse stato effettuato speditemente, la pensione sarebbe stata da tempo erogata.

SUI CIECHI LA CAMERA DECIDE



ROMA — La legge-delega al governo per il riordinamento delle pensioni di guerra sarà definitivamente approvata dalla Camera martedì prossimo. Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capi-gruppo accogliendo la proposta del PCI dell'iscrizione del provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana del 15 settembre.

A migliaia in corteo a Bologna: «Vogliamo il diritto di poter lavorare senza discriminazioni»

Per sensibilizzare i gruppi della Camera ai problemi dei grandi invalidi di guerra, una rappresentanza dell'AICG aveva sostato due giorni a Montecitorio dove era stata ricevuta anche dal vice-presidente della Camera Maria Eletta Martini per sottolineare l'urgenza di un voto definitivo sul provvedimento che, già approvato dal Senato, vincola ormai il governo ad attuare il riordinamento del sistema delle pensioni di guerra.

In un convegno al Festival la drammatica condizione della terza età

Torino, la parola è agli anziani

Presenti migliaia di vecchi lavoratori giunti da tutta Italia. Le pensioni basse e la riforma previdenziale bloccata. Il trauma di non lavorare più. Le esperienze positive delle amministrazioni di sinistra.



Dalla nostra redazione TORINO — «Siamo 12 milioni e forse tredici e, se siamo uniti, anche senza l'arma dello sciopero, possiamo esser dei protagonisti della vita nazionale. Parliamo a tutti, spieghiamo l'importanza dell'organizzazione, la funzione del nostro sindacato. Saremo molto più rispettati, potremo vivere meglio questi ultimi anni e preparare migliori condizioni di pensionati di domani». Il teatro tenda resta un istante silenzioso poi un applauso altissimo accompagna l'oratore che torna al suo posto nella platea, accolti ad alcune migliaia di altri anziani. La festa nazionale dell'Unità — lo ha ricordato Athos Guasco salutando gli ospiti a nome dei comunisti piemontesi — ha voluto che nel suo programma ci fosse «questa giornata dedicata a voi, ai vostri problemi».

re la spesa sanitaria, di attuare un blocco di due anni del piano sanitario nazionale, il che equivale a una confessione. «Si esprime così la volontà di non far andare avanti la riforma sanitaria». Tutti questi problemi non risolti rendono spesso drammatica la condizione dell'anziano. Tanto più — e al convegno ne ha parlato il dottor Santanera dell'unione per la lotta alla emarginazione sociale — quando l'anziano è un malato cronico e la parte di quella schiera numerosa che è la più indifesa della nostra popolazione e quindi esige un'attenzione particolare. «Questi non più autosufficienti — ha detto Mezzanotte, delegato della Val d'Aosta — debbono costituire il nostro primo problema». «Nel Parlamento e nel paese — ha detto concludendo Renato Degli Esposti — occorre sia posto di nuovo all'ordine del giorno la questione delle riforme: previdenza, assistenza, sanità. Esse contengono le condizioni per ridimensionare i costi della spesa sociale e migliorare i servizi per i cittadini. A questo punto va aggiunto un progetto teso a contrastare con più efficacia l'emarginazione degli anziani, ai quali l'ONU ha dedicato l'anno 1982».

Faccia a faccia a Torino tra Mazzola, Viglione e Colajanni

Si discute di centro sinistra e gli occhi guardano al presente

Che cosa fu quell'esperienza: conquista, occasione mancata, fallimento? Una volontà riformatrice distrutta coscientemente - I guasti dell'anticomunismo

Da uno dei nostri inviati TORINO — Fallimento, occasione mancata, tappa fondamentale nello sviluppo democratico del Paese: se gli anziani trascorsi hanno amato le polemiche più accese, la esperienza del centro-sinistra continua a suscitare giudizi, riflessioni di segno diverso. La hanno riproposti, con gli occhi puntati sul presente, Franco Mazzola (Dc), Aldo Viglione (Psi) e Napoleone Colajanni (Pci), ripercorrendo quella esperienza nel corso di un dibattito alla festa nazionale dell'Unità.

Centro-sinistra, ovvero del riformismo senza riforme? Il dibattito è stato aperto da Aldo Viglione che ha rifiutato un giudizio così drastico: «Statuto dei lavoratori, avvento delle Regioni, nazionalizzazione dell'energia elettrica, scuola media unica restano conquiste importanti. E poi allora si rimproverano i guasti politici che vedeva la Dc controllare tutto, si avvia l'idea di programmazione. Il limite maggiore fu quello di non aver reso partecipi di questo ambizioso progetto riformatore le grandi forze popolari».

Ma prima di discutere sulle cause della crisi del centro-sinistra — ha precisato Colajanni — è bene capire perché nacque. E fu una scelta creusca. Prima di fu l'avventura di Tambroni, il tentativo di superare il centrismo con uno spostamento a destra. Ancora una volta, però, a bloccare una prospettiva restauratrice furono i lavoratori italiani, con il Pci in prima fila, e la risposta del centro-sinistra divenne inevitabile.

Ma la storia del centro-sinistra è anche la storia di una formula politica che, morta nella sua ispirazione di fondo già nel '64, sopravvive a se stessa fino al '75. «Una formula politica che ha corrotto la vita politica italiana. Nascere con l'obiettivo delle riforme e non farle care problemi di credibilità nel rapporto tra potere e cittadini. All'impoverimento del centro-sinistra ne seguì il centro-sinistra

ha reagito mettendo in moto le sue macchine pericolose: la vecchia arma dell'anticomunismo, dell'isolamento del Pci e i nuovi strumenti dell'occupazione dello Stato, della competizione tra partito e istituzioni nell'evoluzione dei rapporti politici». Sono guasti che il Paese ha pagato per anni. Continuare a riproporli, seppure in forme aggiornate, sarebbe uno sgarbo al centro-sinistra, tradire anche l'impegno che ci ha lasciato.

- OGGI ORE 10 - Palazzo del lavoro, sala B. Convegno internazionale sulle comunicazioni di massa: tendenza internazionale e caso italiano. A cura della rivista specializzata del Pci sui mass media, Giovanni Costantini, Giuseppe Richieri, Giuseppe Vacca. ORE 17 - Palazzo del lavoro, sala B. SPETTACOLI. Cio dei Liberi di base; e Sulle parole. Tullio De Mauro; e Tre capo e tecnico: essere «Sull'elettronica», Andrea Fava. ORE 21 - Area giovani. «E' possibile politica a sinistra?», Lucia Masri, segretario Pdup; Achille Occhetto, direzione Pci; Eugenio Scalfari, presidente Senato; comunisti moderatori: Riccardo Terzi, del comitato centrale Pci. ORE 16 - Arena centrale: Teatro dell'improvvisazione di Modena, Lucio Bracci (teatro Cral SIF). ORE 21 - Arena grande: Lucio Dalla. ORE 21 - Balli: Kansas City. ORE 21 - Arena centrale: Teatro Studio in Opera da tre solisti di Bracci (teatro Cral SIF). ORE 21 - Area giovani: Blind Alley (new wave). L'anziano in pure molto interconnesso e benedetto, come tutte quelle destinate a ricoprire ruoli culturali del passato per riproporli. L'anziano in pure molto interconnesso, ad un pubblico numero ed eterogeneo. Dante e Botticelli, studiati e svizzerati per scrivere non hanno forse più senso, ma un'affascinante ed utile anche per la lettura dell'uno e dell'altro, e rievocare i nostri legami fra le loro poetiche. L. Gandini Direttore generale per il B&B Atti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Tre-quattromila in corteo, cinquemila al Palasport. Con queste due manifestazioni i ciechi (in Italia sono 120 mila) hanno voluto aprire il loro convegno nazionale sui problemi dell'assistenza e della sicurezza sociale. L'incontro si concluderà domani a mezzogiorno. Al Palasport, oltre ai dirigenti nazionali e regionali dell'UIC, il discorso è stato tenuto dal presidente dell'unione Roberto Kervin) erano i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia; esponenti delle forze politiche e sociali; parlamentari e rappresentanti di altre associazioni che riuniscono cittadini handicappati. Moltissimi i messaggi di adesione, come quelli del sindaco Zengheri e di Luciano Guerzoni, membro della Direzione del Pci e segretario regionale.

E' morto a Roma il compagno Carlo Scotoni

ROMA — E' morto all'età di 63 anni il compagno Carlo Scotoni, stimato e amato dirigente politico comunista di Trento. Nato in Toscana, a Cortona in provincia di Arezzo, Scotoni trasferì la sua residenza nel capoluogo trentino. Partecipò alla Resistenza nelle formazioni partigiane che operavano nella provincia di Belluno. Si iscrisse al partito nel '44. Fu rappresentante del Pci nel Comitato Nazionale di Liberazione di Trento. Dopo la guerra Scotoni assunse importanti incarichi e venne eletto deputato per due legislature nella circoscrizione Bolzano-Trento. E' stato segretario della Federazione di Trento e del Comitato regionale del Trentino, consigliere comunale e regionale. Alla famiglia di Carlo Scotoni il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma di cordoglio: «Vi esprime il nostro cordoglio e il nostro dolore per la morte del caro compagno Carlo. La sua lunga opera di militante comunista, di partigiano, di parlamentare è un esempio di fedeltà alla causa del socialismo e della democrazia. Egli è stato sempre guidato, nelle diverse vicende della sua vita, da profonda coerenza e moralità comunista». Un telegramma alla famiglia di Scotoni è stato inviato anche dai compagni Boldrin, Casalegno e Prodi.

Con i «tagli» alla spesa sociale e sanitaria

In crisi le Regioni: avranno 1000 miliardi in meno

ROMA — Se lo schema di bilancio dello Stato rimarrà invariato, le Regioni si troveranno in difficoltà ad erogare i loro bilanci per il '82. La preoccupazione è stata espressa ieri dai rappresentanti delle Regioni durante la riunione della commissione interregionale per la programmazione economica convocata al ministero del Bilancio da La Malfa.

Se non interverranno elementi nuovi quest'anno nelle casse delle regioni a statuto ordinario (per quelle a statuto speciale il discorso è diverso) entreranno mille miliardi in meno rispetto all'81. Un colpo talmente duro che anche La Malfa ha convenuto che «le Regioni non possono sopravvivere con queste cifre».

I tagli si abbattono indiscriminatamente su molte voci di spesa e in genere «vanno a ridurre tutti i flussi finanziari sui quali le Regioni possono contare autonomamente la propria volontà di destinazione». Tagli si abatteranno anche sulle strutture private nei casi di urgenza solo dopo che le strutture pubbliche non siano in grado di garantire il servizio in tempi brevi. In un altro documento, lo scatto è stato serrato sui ticket in quanto il nuovo decreto governativo (quello di giugno era decaduto) prevede un onere del 15% sul costo della prestazione per gli utenti con oltre 12 milioni annui di reddito non soltanto quando il cittadino ricorre ai servizi privati ma anche a quelli pubblici.

Advertisement for Renault 5 cars. It features two images of the Renault 5, one showing the front and side profile, and another showing the rear. The text includes 'La più venduta in Europa', 'RENAULT 5', 'SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?', 'IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO', and '3 e 5 porte, a piacere RENAULT 5'. There is also a small portrait of Sandro Botticelli.